

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annuale		
	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale, A domicilio.	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
Per tutta Italia franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
Per l'Estero le spese di posta in più	> 22	> 11,50	> 6,—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Impero e libertà

Tutte le arti che lo spirito di setta poteva inventare in odio dell'impero hanno da più mesi subita la loro prova; e fino da quando Napoleone III si è francamente deciso a dotare la Francia delle più ampie libertà non vi ha calunnia che i suoi avversari gli abbiano risparmiata, studiandosi di rappresentarlo come un uomo che andava di mano in mano cedendo all'intimidazione, e dal quale solo con questo mezzo si potesse tutto ottenere. Dal turpiloquio di una stampa sfrenata fino alle irruenti concioni delle pubbliche adunanze fu tutta una lotta di demolizione pel cui trionfo eransi data la posta in Parigi, richiamati anche da Londra e d'altrove, gli spiriti più turbolenti della Francia, coloro che in Bonaparte hanno sempre ravvisato il più formidabile ostacolo agli ambiti saturnali. Si rimestarono i più bassi fondi della società colle lusinghe che vi trovano sempre un così facile accesso, si trassero le turbe a vandalizzare per le vie, tutto in nome di una libertà prima macchiata che ottenuta e s'intese in tal modo preconizzare ad una nuova era repubblicana trascinando nella polvere quegli stessi principii di moralità e di reciproco rispetto alle opinioni, senza cui non sarebbe nemmeno possibile l'esistenza di una repubblica.

Tutto ciò si è fatto in Francia, o per dir meglio a Parigi, e si sta facendo tuttora dall'epoca delle convocazioni elettorali, vale a dire dalla primavera decorsa; e quel nobile paese ha dovuto suo malgrado subire dall'Europa il giudizio poco lusinghiero che le vicende del passato, e le reiterate e solenni proclamazioni dei grandi principii non lo abbiano fatto progredire di

un palmo nel cammino della civiltà politica e sociale, al contrario di altre nazioni che, meno pretendenti al primato, possono tuttavia contare più positive e irrevocabili conquiste. Abbiamo detto suo malgrado, giacché la Francia troppo ha dimostrato di essere indifferente, anzi ostile, alle arti dei subornatori, arti che ormai, come abbiamo detto dapprincipio, subirono la loro prova, e che in giornata vanno ricevendo il colpo di grazia dal bastone di chi ha cara la famiglia, la libertà, la proprietà, la vita, di chi ha tuttora qualche cosa da perdere. E noi ora vediamo quello stesso Rochefort, che tante volte in pochi mesi proclamò imminente la caduta dell'impero, e che dagli errori di questo spera il trionfo della repubblica, sconfessato solennemente dal Corpo legislativo, che con 226 voti contro 34 autorizzò la domanda di procedere contro di lui per eccitamento alla rivolta. È facile prevedere che gli amici del *Lanternista* si ostineranno a scorgere in quell'Assemblea null'altro che un corpo infeudato al nuovo potere del 2 gennaio, nè rammenteranno più i vaghi sogni per i quali si lusingavano di condurla a proprio capriccio, e dominare con essa o senza di essa il paese. Cotesti uomini, i quali d'altronde non sono che una specie del genere, somigliano a quella razza di vagheggiatori che si gettano nella polvere, e non risparmiano proteste di devozione dinanzi alle belle finché possono nutrire la speranza di conquistarne la virtù: che se trovano in esse un nobile carattere, conscio di sé stesso, cambiano metro in un batter di ciglio, e non meno furibondi di quanto fossero dapprima ridicoli, scagliano ingiurie, calunnie, vituperii di fronte ai numi poc'anzi adorati.

Ma la Francia, se il desiderio non

cingauna, è in via di conoscere i suoi pòlli, e rimane sorda ai fremiti di costesti repubblicani di nuovo modello.

Un incidente fatale sorse, è vero, a rendere più laborioso il ritorno a quella calma degli animi, tanto indispensabile per avviare il felice esperimento delle nuove libertà: ognuno può intendere che vogliamo accennare all'uccisione di Victor Noir per mano del Principe Pietro Benaparte. Di questo fatto deplorabilissimo, che produsse in Francia e in Europa tanta emozione non è a dire se i nemici dell'Impero s'impadronirono come di un'arma isperata per combattere a morte i napoleonidi; nè si può facilmente formarsi un'idea della immanità degli sforzi coi quali si tenta in questi giorni di eccitare le passioni del popolo parigino. Si evocano le memorie storiche di altri paesi per istituire odiosi paralleli colla famiglia Bonaparte, e si grida traditore chiunque ritiene dovere di equità l'attendere un giudizio prima di gridare *all'assassino!* Peggio ancora per chi cerchi le *attenuanti*. E bensì vero che altri rispondono: E perchè cercate voi le *aggravanti*? Ma non giova: l'odio non ammette discussione, e questa volta chiede vita per vita.

Per quanto sieno ampie e dettagliate le relazioni dei giornali intorno a quell'avvenimento lagrimevole, nessuno può tuttavia essere al caso di prevenire i risultati della giustizia, e a questa, come ci siamo espressi altra volta, è forza rimettersi senza cedere agli impulsi che in vario senso possono derivare dallo spirito di parte. La giustizia, siamo sicuri, non avrà meno il suo corso perchè si tratta di un Buonaparte: ci sono garanti quei principii ai quali Napoleone III si è sempre mantenuto fedele, e quell'alta prudenza politica che Egli non ha mai smentito in mezzo

alle contingenze più tempestose della sua vita. Napoleone III è piuttosto un uomo che precorre ai tempi, anzichè voglia farli indietreggiare; egli ha troppo talento, se il senso della giustizia, come non è, gli facesse difetto, per ricorrere ad un privilegio impossibile di immunità, o soltanto all'indulgenza, perchè si tratta di giudicare un membro della sua famiglia. D'altronde la sollecitudine con cui fu tosto incamminata l'istruzione, e l'aver l'Imperatore ampiamente approvato le misure prese dall'Autorità giudiziaria, contribuiscono a respingere ogni dubbio che il fatto penale non debba cadere sotto una proporzionata sanzione della legge. Napoleone III avrà certo deplorato profondamente che un Napoleonide col suo contegno gli rendesse ancora più aspre le attuali difficoltà di governo; ma giova confidare che, ripristinato il dominio del buon senso, i parigini sapranno scervere la politica da ciò che appartiene al diritto comune, e che soddisfatti gli animi dallo spettacolo d'una giustizia imparziale, rimanga sempre più assicurato nei migliori destini della Francia il felice conubio dell'Impero colla libertà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 17 gennaio.

Tutto il giornalismo si occupa col più vivo interesse del dramma di Auteuil, delle intemperanze di una parte della stampa francese, e della dimostrazione ai funerali di Victor Noir. Un paese dove si possono raccogliere ad un invito 200,000 persone, sieno pure per la maggior parte curiosi, in un punto solo, esposte agli eccitamenti di oratori fociosi che cercano d'infiammare il popolo davanti alla bara di uno che si dice popolano, ucciso da

un principe della casa regnante, un paese simile è in continuo pericolo di sorprese del partito rivoluzionario, od almeno di barricate e di sangue. Ma d'altra parte gli interessi materiali, che in quella città sono sviluppatissimi, fanno contr'argine a quest'onda minacciosa della sedicente democrazia; basta il fatto della popolazione industriale che con atteggiamento risoluto fece persuasi i dimostranti della convenienza di sciogliersi pacificamente, forse meglio che non abbiano potuto farlo gli agenti della polizia e le truppe.

La notizia della nomina dell'onorevole Lacava a segretario generale del Ministero dell'Interno è oggi smentita, non so con quanto fondamento, dalla *Riforma*. Certo è che non era esatta la versione data da alcuni giornali che quella nomina fosse il risultato di accordi tra l'onorevole Lanza e l'onorevole Rattazzi.

La notizia data dal *Conte Cavour* che il Ministero abbia determinato di limitare i sussidii agli emigrati romani a quei soli che comprovassero la loro compromissione politica verso il Governo pontificio, non è che la riproduzione di un procedimento di massima che tutti i ministri richiamano a quando a quando in osservanza. Non mancherà tuttavia qualche giornale che addeberà al ministro di perseguire l'emigrazione romana.

Abbiamo avuto in questi giorni due suicidii, uno d'una giovine ballerina che si gettò in Arno, ed uno d'un impiegato del Ministero delle finanze che si esplose contro il ventre nientemeno che un cannoncino carico a pallini. Egli è ancor vivo, ma si dispera di salvarlo.

L'*Opinione* approva anch'essa le riforme incominciate nell'ordinamento dell'Istituto superiore di Firenze; di

APPENDICE

ARTEMISIA GENTILESCHI

(1609 - 1652)

Racconto storico
DI PIETRO SELVATICO

(Proprietà letteraria)

(Cont. V. Num. 14)

VIII.

Incapace d'uscirne a bene, pensò al ripiego, o, a meglio dire, pensò a cercare un aiuto, che volesse farla uscire dagli imbrogli. Rivolgersi ai pittori napoletani allora in credito, quali, ad esempio, il Ribera, il Corenzio, il Carracciolo, era un crescere il male, perchè tuffati tutti nel realismo triviale; ed era anche urtare in un malanno più grosso, quello, cioè, di chiarirsi inetta dinanzi a coloro, che aveano ogni interesse d'esaltare soltanto se stessi. Ricorse quindi ad un artista venuto da poco in Napoli, e che essa consi-

derava a buona ragione superiore a tutti i velenosi rivali di lui, o piuttosto nemici: accenno all'insigne Guido Reni.

Non fu solo la devozione al merito di lui, che la spinse a questo passo, ma si anche la segreta persuasione nella potenza delle proprie attrattive, a cui già Guido pare avesse offerto, quand'era in Roma, rispettosi incensi.

Al par di tutte le donne belle ed amabili, conoscitrice affinata dei vari gradi di simpatia, che si manifestavano negli uomini, da cui era avvicinata, comprese, che il sommo pennello, tuttocchè severo e superbiosetto, pure sarebbe piegato a fare ogni di lei voglia, se ella avesse ben disposte le cordicelle della rete; tanto più che la vittima designata batteva all'uscio dei cinquant'anni, ed ella, non giunta ancora ai trentatré, mostravasi in tutta la pompa delle più seducenti attrattive.

Fattasi a poco a poco padrona del pensiero di lui colle arti di quell'astuta civetteria, che aprendo uno spiraglio alla speranza, conserva però mille appiccagnoli per non lasciar mai intravedere la certezza d'una vittoria, s'avvide, che per incatenarlo saldamente al suo carro non sarebbe bastato altrimenti mostrargli possibile o

anche non difficile una caduta; ma conveniva altresì accarezzare le trasmodanti vanità artistiche, ch'erano elemento così vitale nell'animo dell'insigne Bolognese. Perciò nelle lunghe e confidentiali conversazioni, ch'ella avea seco, e da cui traeva insegnamenti preziosi, studiavasi di sollecitare il congenito orgoglio del gran pittore, con mille modi ingegnosi, tutti improntati di certa parvenza d'ingenuità, da escludere fin il sospetto di interessata piacerteria.

Gli disse, fra le altre cose, un giorno, che, sebbene le offerissero consigli ed aiuti nell'arte, alcuni de' valenti artisti da lei conosciuti in Roma alla Corte di Urbano VIII, pure non avea voluto profittarne mai, e perchè non era troppo ammiratrice delle opere loro, quantunque proclamate bellissime, e perchè temeva, che ciò potesse venir interpretato come una tacita dichiarazione di aderire a desiderii, ch'ella non avrebbe di certo voluto, nonchè appagare, neppur lusingare coi più innocenti segni di deferenza. E quasi non le paresse bastevole questo velato accarezzamento all'amor proprio di Guido, lo molceva, aggiungendo, che solo le opere di lui pareanle capolavori, e solo quindi della sua maniera avrebbe voluto insignorirsi. Es-

serle perciò venuto il vivo desiderio di farsele discepolo, e la ferma volontà di starsi ligia alla via ch'egli le avrebbe tracciata. Immaginarsi se egli, sì gonfio del proprio sapere, e imperitissimo del paretaio femminile, era in grado di resistere a così artificiose blandizie largitegli da un bel visino, e susurrategli con una voce da sirena, fatta per incatenare ben altro che Ulisse!

Malgrado ciò, Guido faceva le viste di non menar buone ad Artemisia le sue ardite sentenze sui pittori eminenti, ch'ella avea conosciuti nella reggia dei Barberini, e la combatteva (almeno colle parole) anche sulle propensioni, ch'essa mostrava per lui; ma lo faceva però con quelle forme di falsa modestia, che rivelano l'intima compiacenza di meritare incensi e corone senza misura. Ritornando egli spesso su codesto argomento, le disse un giorno, fra serio e faceto:

« Perdonatemi, mia bella Artemisia, ma non so spiegarvi la causa di questa vostra, non dirò avversione, ma poca deferenza al valore artistico d'uomini senza dubbio sommi, e riconosciuti tali dal pubblico.

« Raddrizzate, ve ne prego, amico mio (rispondeva Artemisia), la soave bellezza delle opere vostre coi pregi

di quelle condotte dai vostri lodati; e troverete subito il perchè della mia contrarietà ai prodotti di coloro, a cui voi aggiungete l'efficacissimo de' suffragi, cioè, il vostro. » — E queste poche parole pronunciate con certe moierie carezzevoli nella voce e nello sguardo, da assicurar la conquista anche d'un anacoreta delle Tebaidi: immaginarsi, se non quella del sommo artista, già mezzo irrelitto, e così novizio nelle marcie e contromarce della strategia galante! Poi proseguì:

« Sentite, Guido: contraddicendo alla mia opinione, voi mi fate sentire ad un tempo la mia pochezza di femminuccia ignorante, ed anche la mia temerità ad aver, su questo particolare, avviso diverso da voi, giudice supremo in si fatte materie. Ebbene, compite la mia umiliazione, dicendomi, ma proprio colla sincerità, che è un obbligo fra due amici intimi, la vostra schiettilissima opinione sui tre artisti, che furono il principale tema dei nostri discorsi, cioè, il Cortona, il Pussino e Lorenzo Bernini: scusatemi un tratto di dispotismo, di cui se vorrete apprezzare il movente, me ne sarete grato... lo spero. Mi sarà questa una prova, che avete veramente confidenza in me, perchè mostrerete di tenermi degna di

cui vi scrissi giorni sono. L'eguaglianza degli stipendi dei professori dell'Istituto superiore con quelli dei professori delle altre università era un atto di giustizia che nessuno può criticare se non per desiderio di tenere depresso un Istituto, che dovrebbe essere il primo del Regno, secondo che suona il suo stesso titolo.

Una curiosa questione si agita tra lo stesso giornale e la *Riforma*; secondo il primo il partito clericale cerca di forzare il governo francese a disdire la convenzione coll'Italia, secondo la *Riforma* è quello che lo costringe a mantenerla. Forse ha ragione l'uno e l'altro giornale; tutto sta nel definire di quale partito clericale si parla. Il partito clericale arrabbiato e ciecamente devoto a Roma desidera infatti che la convenzione sia disdetta, perchè ama i partiti estremi e desidera che i francesi rimangano a Roma per antivenire la reazione che potrebbe nascere nel partito liberale italiano contro al governo pontificio qualora per l'esecuzione della convenzione di settembre i francesi abbandonassero il papa solo, e attaccassero il principio di non intervento, cui la convenzione li ha obbligati. Il partito invece che chiamerò religioso laico, lontano dalle esagerazioni dei clericali, fida sulla convenzione, come indiretto riconoscimento della intangibilità del dominio del Papa e del suo diritto di esistere per sé stesso in forza del solo *giure* internazionale; e questo partito desidera il mantenimento della Convenzione. Quanto all'Italia è certo che non ha da optare né per un partito né per l'altro.

La motivazione della Commissione del Corpo Legislativo francese per procedere contro Rochefort è la più conforme allo spirito del diritto costituzionale che si possa desiderare. Trattasi egli di procedere contro l'uomo, o contro il rappresentante? La prerogativa parlamentare copre l'uomo in qualunque caso, o soltanto ne' suoi rapporti come rappresentante? Data la risposta a questi due quesiti, si vede chiaro che l'impedire un procedimento per un reato comune, pel solo pretesto che l'autore di esso è un rappresentante, sarebbe stabilire una ineguaglianza e un privilegio intollerabile: di qui l'autorizzazione a procedere. P.

Firenze, 18 gennaio.

L'*Opinione* parla dell'estrema sinistra della Camera italiana, paragonandola all'estrema sinistra francese, rappresentata da Rochefort. In Italia un partito simile potrà essere nascosto e

in aspettativa, ma alla Camera non esiste, e se anche alcuni dell'estrema sinistra sono in cuor loro avversi alla monarchia parlamentare e pronti a proclamare la repubblica, nessuno ha tentato di farlo in Parlamento, come fa ogni giorno il Rochefort al Corpo legislativo di Francia. Non vale adunque tutto il discorso dell'*Opinione* su ciò che voglia o non voglia fare da noi l'estrema sinistra, di cui fu annunciata in questi giorni una riunione per stabilire la condotta che dovrà tenere in Parlamento. Invece di paragonarla al partito francese di Rochefort, gioverebbe forse esaminare quello che è od aspira ad essere di fatto. L'estrema sinistra fra noi intende di raccogliere sotto di sé e di rappresentare quella parte irrequieta e bollente della gioventù, che senza tenere nessun conto delle condizioni del paese, e della pubblica opinione, aspira alla forma repubblicana; e nel rappresentare questo elemento la nostra estrema sinistra si guarda bene dal confessarlo o dal seguire pubblicamente e ne' suoi discorsi alla Camera un sistema di opposizione deciso ed esplicito al Governo che ci regge. Si contenta dell'opposizione sistematica a tutto ciò che può svolgere, anche nella via del progresso, le istituzioni monarchico-parlamentari. È una pietra d'inciampo, non è un diavolo rosso che vi assalga di fronte. Sotto questo aspetto è inutile chiedere un programma all'estrema sinistra; il suo programma è tutto negativo. Siccome però tra noi non esistono le masse di operai socialisti di cui ribocca Parigi, la nostra estrema sinistra non riuscirà neppure ad avere seguaci tra il popolo, come vi riescono gli agitatori francesi; e il giorno in cui prendesse apertamente la via additata dai Rochefort e compagni si troverebbe nella solitudine e nell'abbandono. Egli è perciò che l'estrema sinistra da noi non è mai stata altro che l'eco e la riserva della sinistra, pronta a riannodare l'opposizione ogni volta che questa minacci di scomporsi, ma impossibilitata a costituirsi in partito da sé.

La relazione del commend. Barbarava sul servizio postale nel 1868, constatata tra le altre cose che le stampe affidate alla posta furono 65 milioni e più. Per quanto questa cifra possa parere considerevole, noi siamo ancora al disotto di altri due quinti dell'Inghilterra, e quattro quinti della Francia. La ragione principale del non sufficiente sviluppo di questo servizio, che rappresenta il movimento non solo intellettuale, ma anche industriale e commerciale del paese, è il caro prezzo

d'impostazione degli stampati non periodici, i quali sono tassati il doppio dei periodici. Il numero de' manifesti, programmi, avvisi commerciali e simili, sarebbe triplo o quadruplo se si estendesse ai medesimi la tassa di un centesimo per esemplare come nei giornali; e, lasciando a parte il maggiore incasso per le finanze, sarebbe questo un immenso servizio reso all'industria e al commercio, che ha bisogno di pubblicità estesissima e a buon mercato.

Sembra che in una piccola riunione di sinistra siasi stabilito di occupare i primi giorni della riapertura del Parlamento in discussioni sul processo Lobbia e sull'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto. Questo progetto sarebbe stato suggerito dalla notizia, che credo erronea, data da qualche giornale, che il Ministero non si presenterà con lavori pronti pel 1.º febbraio, e che converrà prorogare ancora la Camera; nel qual caso la sinistra avrebbe trovato come *utilizzare* il tempo.

Il nuovo segretario generale del ministero della guerra, colonnello De Vecchi ha preso possesso del suo posto. Egli succede al colonnello Driquet, nominato ora generale, la cui opera diligente e coscienziosa sarà lungamente ricordata dagli impiegati di quel ministero e dal paese. P.

L'ESTREMA SINISTRA

Ignoriamo se abbia alcun fondamento di verità la notizia data da qualche giornale, che l'estrema sinistra abbia a tenere una riunione in Firenze, per deliberare intorno al contegno che deve assumere nella Camera verso il Ministero. Se codesta adunanza si facesse, ci parrebbe non potesse essere per lo scopo che le si attribuisce, perocchè se i vocaboli che si adoperano per distinguere i vari partiti hanno un senso, estrema sinistra significa con sufficiente chiarezza qual atteggiamento possa avere verso il gabinetto il partito che così si appella.

Che cos'è difatti l'estrema sinistra? Come tutte le cose esotiche, conviene ricercarne l'indole ed il carattere e gli intenti nel paese, che ne offre il modello più perfetto; la Francia.

L'estrema sinistra in Francia è il partito che ora conta il sig. Rochefort fra i più rumorosi portabandiera, è il partito che si prefigge di far l'opposizione non solo agli atti d'un ministero, in cui non ha fiducia, ma alle istituzioni ed all'impero e proclama il diritto alla rivoluzione. Se questo diritto essa non ha ancora tentato di porre in atto, si è perchè sente se tanto debole quanto forte il governo, e non vuol arrischiare una lotta, di cui prevede il risultato probabile, ma esso è il partito della rivoluzione, il partito della violenza.

Un partito che si proclama rivoluzionario, qual risoluzione ha da prendere intorno al suo atteggiamento verso il ministero, che sussiste in grazia d'istituzioni politiche che esso vuol abbattere, anche con la forza se l'avesse?

È l'opposizione ostinata e sistematica, e nient'altro; può esser più o meno violenta, secondo il vento che soffi, secondo le condizioni interne del paese e le disposizioni dell'opinione pubblica, ma non può cambiar natura. Cambiandola il partito sparirebbe e si trasformerebbe in un altro. L'estrema sinistra avrebbe cessato d'esistere.

È ragionevole in un governo libero un partito siffatto? È di aiuto o d'ostacolo allo sviluppo delle libere istituzioni?

Non solo un partito d'estrema sinistra non ha ragione d'essere in uno Stato costituzionale ed in un governo parlamentare, ma è di minaccia alla libertà, come tutti coloro che non ripugnano dal far ricorso alla violenza, non potendo aver fede nella discussione.

Nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, che di libertà pare s'intendano, non si conoscono le divisioni de' partiti, che prevalgono in Francia. Mancano forse nel Parlamento britannico e nel Congresso americano gli uomini singolari, gli eccessivi, i malcontenti di tutti e di tutto, i sognatori, gli utopisti? Il suolo inglese ed americano è ferace di codesti uomini. Dove l'attività individuale è assai intensa e sviluppata, ivi debbono esser più numerosi coloro che si dicono *eccentrici ed originali*.

Pure chi mai vi ha sentito parlare di estrema sinistra? Avete nell'America i democratici, i repubblicani, i radicali, come ci avevate i difensori e gli avversari della schiavitù, ma un partito che si schierò nel Congresso come il nemico del governo e delle istituzioni per le quali il Congresso è radunato, non si trova. Sarebbe una contraddizione, che gli americani non sono disposti di tollerare.

Nella Gran Bretagna si ebbe, ne' Comuni, de' deputati violenti, degl'irlandesi patrocinatori della separazione del loro paese dall'Inghilterra, ma non vi si è mai sognato un partito di estrema sinistra. I partiti vi sono tutti governativi, ed il signor Bright, che nel continente si pigliava per una specie di repubblicano e socialista, perchè radicale, ha potuto entrare nel ministero del sig. Gladstone, senza rinnegare alcuna delle sue idee, ma anzi nella fiducia di poterle meglio sostenere. Egli è che radicale non ha a Londra lo stesso significato che ha a Parigi, ed il signor Bright stupirebbe molto di vedersi affratellato al signor Raspail, il quale, quanto a radicalismo non ha chi lo superi.

Donde cotesta differenza? Da questo, che in Inghilterra e nell'America non si sa che cosa sia lo spirito rivoluzionario, il quale nella Francia ha tanto predominio da attraversare il corso delle libere istituzioni.

Il partito rivoluzionario non bada agli ottant'anni trascorsi dopo l'89, né ai progressi che si ottennero nell'economia pubblica, né a mutamenti avvenuti nelle condizioni e nei rapporti sociali. Esso la pensa ancora secondo le teorie di Giacomino Rousseau e del Mably, sogna la servitù di tutti sotto la maschera della sovranità popolare, e sostiene dottrine che sono il contrapposto di quelle che godono più autorità ne' paesi veramente liberi.

Semberebbe che uno Stato, il quale voglia fondare la propria libertà su basi durature, avrebbe tutto l'interesse di seguir l'esempio de' paesi nei quali le istituzioni libere hanno fatto ottima prova, anziché di quelli in cui la fecero pessima. Il buon senso veramente insegnerebbe questo, ma nella politica il buon senso è talvolta un consigliere molesto. Esso è contrario a' paroloni, alle declamazioni, alle ampollate professioni di fede; è insomma un seccatore.

La Francia è la vera maestra dei popoli liberi! Che importa abbia cambiato a vicenda una dozzina di costituzioni, fatte quattro o cinque rivoluzioni, tentate non sappiamo quante insurrezioni, e mai non sia riuscita ad assodare la libertà né a serbarne i benefici? Si accusa il governo italiano di fantastiche complacenze per la Francia, e poi gli accusatori non trovano niente di meglio che di portar fra noi le stesse abitudini del partito rivoluzionario francese, il suo stesso frasario, le sue stesse pretese ed aspirazioni, e persino la sua intolleranza ed il suo fanatismo, mentre non ci sono le stesse passioni, né si ebbero quei rivolgimenti, i quali spiegano come lo spirito rivoluzionario sia ancora a Parigi così pertinace ed ardente.

Noi sentiremo quest'estrema sinistra, che vuole ostentare una vita propria. Sarà essa così compiacente da appoggiare la sinistra co' suoi voti, o da staccarsene, per non comprometterla, con un suo particolare programma? Assumerà essa due responsabilità, quella dei propri discorsi ed atti, e quella pure degli atti e dei discorsi della sinistra?

I fatti soli dissiperanno questi dubbi. Nel governo parlamentare non si dovrebbero avere che maggioranza e minoranza, ministeriali ed oppositori, ma l'imitazione della Francia ha anche negli ordini liberi d'Italia recati i suoi tristi frutti. Se non fossero gl'influssi d'oltr'Alpi, non avremmo forse ora un partito, che sembra l'alleato dei Rochefort e dei Gambetta, e più fatto per recare aiuto ai rivoluzionari di Francia, che per concorrere al regolare sviluppo delle libertà nazionali. Può esser questo un partito veramente parlamentare? (*Opinione*)

UN DISCORSO DEL MINISTRO GADDA

Ecco il discorso pronunciato al banchetto di Vigevano dal ministro Gadda:

La inaugurazione della nostra ferrovia riessi per me un avvenimento assai gradito: direi quasi che mi sembra un augurio di cose liete. Per esso io mi trovo

custodire anche il più riposto de' vostri pensieri; e sarò così in grado di levarmi dall'animo falsi giudizi. Presumo troppo, se m'arrogò il diritto a chieder tanto da voi?»

All'inflessione di seduttrice leggiadria che la bella maliarda dette a queste parole, il poco destro Guido non seppe resistere, sicchè, prendendole affettuosamente la mano e portandosela al cuore, soggiunse:

«Ebbene, diletta Artemisia, soddisfiero alla vostra brama, facendo per voi quello che per nessun altro, neppure per mia madre, feci o farei mai. Vi dirò quanto io penso di tutti e tre; chè s'io tenni sinora nel chiuso della mente la mia opinione, non fu tanto per evitar litigi, quanto per non lasciar sospettare ad alcuno, che il mio giudizio venisse da mal celata invidia. Vi aprirò dunque tutto l'animo mio su questo particolare, e m'affido interamente alla vostra discrezione. — Cominciamo dal Cortona, che mi par quello dei tre verso il quale più si manifesta tenace la vostra disapprovazione.

«Pietro Berrettini, che prese il soprannome di Cortonese dalla patria, non ebbe da natura né ingegno svegliato,

nè attitudine vera all'arte, e per giunta, neppure buoni insegnamenti, perchè affidato dal Card. Sacchetti, suo protettore, ad un maestro meno che mediocre, il Comodi, che, sebbene allievo del Cigoli e studioso del Correggio, non conobbe mai né le buone teorie, né le buone pratiche della pittura. Il giovane Berrettini ebbe però, a compenso, una forza di volontà veramente ferrea, e studiò indefessamente la verità e i marmi antichi, e sopra ogni cosa i bassorilievi della Colonna Traiana, suo esemplare favorito. Non riuscì per altro mai a disegnar bene il nudo, e intese sempre assai male le draperie. Il solo talento, che valse a correggere tanti mancamenti, e divenne poi iniziatore della sua grande fortuna, fu il colorito. Avea, tanto a fresco, che ad olio, certa grazia ed armonia di tinte, che gli faceano perdonar dai meno intelligenti, i gravi difetti del suo disegno.

«Frattanto egli incontrò l'amicizia del Card. Maffeo Barberini, e da lui ebbe patrocinio efficace davvero; sicchè, quando questi sali al soglio pontificio, lo volle esecutore di tutte le grandi opere di pittura, ch'avea in animo di far condurre, così in parecchie chiese di Roma, come, e più, nel suo sconfinato palaz-

zo. Fu allora ch'egli dipinse tutto il vasto soppalco della gran sala, a voi ben noto; e su quest'opera gigantesca si rizzò il piedestallo della sua fastosa riputazione.

«Sicuro di non poter uscire a bene nella composizione sacra e storica, per cui gli difettavano cognizioni e attitudine, si gettò all'allegoria; e per aver in questa buon esito, la rivolse ad istromento di adulazione verso il pontefice, di cui fece la più spudorata apotheosi. Voi già vedeste mille volte quell'immenso dipinto, e non ve ne fo quindi i commenti; ma converrete meco, che mentre è forza ammirarvi una immaginazione sovrabbondante (almeno in apparenza), e varietà di gruppi, e armonia di colore, non è possibile far buon viso a quelle figure sgangherate e scorrette, che vi stanno ad oziosa mostra, a quelle teste insignificanti, a quelle draperie, che somigliano a tutto, fuorchè a panni ed a stoffe. — Avvistosi che non riusciva a trattare la composizione secondo le leggi della verità e della ragione, si sfogò nel farraginoso pur d'abbagliare. È in effetto, a proposito ed a sproposito, cacciò là dentro di tutto, cavalli, cani, angeli, la religione colle Parche, la Chiesa, che ordina ai Ciclopi di preparare armi

a difesa del pontificato: in una parola, sacro e profano, allegoria e storia, una miscela infine, di balzane fantasie senza altro scopo che quello di stordire col molto.

«Tutto questo, agli occhi de' volgari parve, e pare ancora, ricchezza; ma nel fondo è povertà, perchè vi fa difetto la convenienza, il decoro, la elevatezza dell'idea. Trionfa solo il macchinoso sbrigliato, arte de' mediocri. Quando poi si guarda all'intrinseco, cioè, al modo, col quale fu disegnata e chiaroscuro la figura umana, si scorge di botto il tarlo, perchè il poco fondamento dell'artista si manifesta evidente. Ignorante del buon disegno, egli considera uomini e donne come motivi di decorazione, senza occuparsi, neppure di volo, né di ciò che devono rappresentare ed esprimere, né del come sia lor possibile muovere le parti del corpo. Egli sloga ossa, muscoli, movenze, pur d'obbedire alle esigenze della stravolta composizione, e persino agli spartimenti, che devono contenerla. In una parola, il Cortona (almeno ciò pare a me) non è che un audace decoratore, che vela la propria ignoranza artistica colle arditezze d'una immaginazione febbrile, e con un certo fascino nel colore.

(Continua)

chiamato nella mia città natale: e per esso io trovo congiunte da un nuovo vincolo che crea solidarietà d'interessi le forti e industri popolazioni subalpina.

Io non potrei parlarvi di opere pubbliche, perchè senza avere conquistata prima una qualche competenza, sarebbe, più che altro, in me presunzione di farlo ora. D'altronde le condizioni delle nostre finanze non mi permetterebbero di abbandonarmi nei campi dei progetti. Noi siamo arrivati ad un'epoca, in cui ne è d'uopo arrestarci per raccogliere i conti. A noi è toccata una parte meno lusinghiera e meno brillante; ma non perciò meno utile, ed il paese ne terrà conto nel giudicarci delle necessità in cui ci troviamo.

Ma questa è una sosta, non è una meta; è il riposo del viaggiatore per riprendere con maggior lena il cammino e portarsi ad una meta sicura. Per provarvi un brindisi che corrisponda a questo corso di idee io porto un evviva alla benemerita Società che promosse e compì la ferrovia di Vigevano, e con essa a tutte quelle Società che in Italia sapranno compiere e far prosperare ferrovie senza garanzie governative. (Scoppio di vivi e prolungati applausi).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 18. — Qualche giornale annunciò che l'onorevole Oliva si era ritirato dalla Direzione del giornale «La Riforma.»

Questa notizia si ripete e si conferma da più parti. E' per altro giusto notare che la Riforma l'ha smentita.

(Nazione)

La votazione del collegio elettorale di Spoleto, di cui abbiamo dato notizia dalla Gazzetta Ufficiale di ieri, deve essere rettificata nel seguente modo:

Votanti 323, e non 315. Eletto generale Govone con voti 315, e non 306. Per l'avvocato Franchini voti 8, e non 6. (idem)

TORINO, 18. — Ci si assicura che il progetto della gita di S. M. a Napoli sia definitivamente abbandonato.

Il Re, cui il clima nativo contribuì a ripristinare in piena salute, rimarrà presso di noi fino al riaprirsi delle Camere.

E' probabile che negli ultimi giorni di carnevale S. M. si rechi a Venezia, per tornare a passare il carnevalone a Milano. (G. di Torino)

MILANO 18 Ci si assicura che parecchi magnai del Comune dei CC. SS. d'accordo coll'agente delle Tasse, abbiano rimesso inappellabilmente ad un arbitramento, il definire le insorte pendenze sul pagamento del canone arretrato dell'imposta sul macinato. (Pungolo)

FOLIGNO, 17. — L'Opinione contiene ragguagli sull'arrivo in questa città dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria.

S. M. giunse alle ore 4 pom. del 17, e fu ricevuta da tutte le autorità locali, da S. E. il barone di Kubeck, da diverse rappresentanze, e da buon numero di cittadini e signora.

Si mostrò molto affabile, e soddisfatta dell'inaspettato e cordiale ricevimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 16. — Ieri si è riunito in assemblea generale il Consiglio di Stato per redigere definitivamente il testo del progetto di legge che deferisce i crimini ed i delitti di stampa alla giurisdizione dei giurati. I ministri della giustizia e dell'interno assistevano a questa seduta.

SPAGNA 16. — I repubblicani nella seduta di ieri presentarono alle Cortes un progetto di legge tendente ad escludere i Borboni dal trono di Spagna.

Figuerola rispondendo ad una interpellanza dichiara che gli rimangono soltanto tre milioni e mezzo di reali da pagare sui coupons del 1 semestre 1869.

Il ministro d'oltremare legge un dispaccio da Cuba, il quale annunzia che gli insorti in un recente scontro ebbero 80 morti e molti feriti. Il dispaccio aggiunge che 3000 insorti si sono sottomessi.

Garcia Ruiz deputato e direttore del giornale *Il Pueblo*, ha pubblicato un opuscolo che porta per titolo: «De «sde mi campo neutral» che concludere per la repubblica unitaria.

AUSTRIA 16. Si presume che il nuovo gabinetto sia ridotto a sciogliere il Reichsrath ed a convocare un nuovo parlamento nel quale in seguito ad una legge molto liberale passano convenientemente essere rappresentate le varie provincie dell'impero.

L'Abendpost di ieri annunzia che il 20 corrente l'arciduca Carlo Luigi partirà per Berlino per restituire alla corte di Prussia la visita fatta dal principe ereditario alla corte di Vienna. L'arciduca passando per Dresda arriverà il 23 a Berlino ove si fermerà tre giorni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio contiene:

Un R. Decreto 18 dicembre, a tenore del quale sono fissati gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche nell'Istituto Reale di Marina mercantile in Napoli.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Accademia di scienze, lettere ed arti. — Nella tornata di domenica p. p. il prof. Turazza cedeva con accencie parole il seggio di presidente al conte Giovanni Cittadella, senatore del regno, il quale ringraziava il corpo accademico che volle di nuovo metterlo alla testa di sì illustre sodalizio, ma questa volta in tempi più felici di quelli in cui qui dominava una estranea signoria, che sospetosa sempre come tutti i governi stranieri, non intralasciava di sorvegliarne le periodiche sedute e le pacifiche discussioni.

All'ombra della libertà anche la nostra Accademia saprà ritrarre maggiori vantaggi; e, sebbene havvi chi non si perita di affermare che in mezzo a tanta vita civile, che in mezzo a tante libere istituzioni le Accademie hanno fatto il loro tempo, tuttavolta egli respinge opportunamente l'accusa sostenendo che le Accademie valgono sempre a mantenere in taluni vivo l'amore allo studio, perchè trovano in esse un mezzo per far conoscere la larga messe de' fatti raccolti sul terreno della pratica applicazione, nonché i risultamenti di pazienti esperienze, di sottili e ripetute osservazioni.

Indi il S. O. dott. Carlo Cerato intrattene l'adunanza colla lettura di una interessantissima memoria sopra la *Magnesia in generale*, e la *Magnesia Henry in particolare*. Egli deplora in questa come un insulto alla scienza ed un pericolo all'umanità, la facilità somma con cui si permette di diffondere i rimedi specifici esteri, e peggio di accettarne l'uso senza conoscerne la composizione, e solo perchè strombazzati dalla quarta pagina dei giornali. Egli fa però una eccezione per la *Magnesia Henry*, della quale, se ancora non fu scoperto il modo di sua preparazione, si conoscono i principii componenti e la sua efficacia medicamentosa. Riassume brevemente la storia dell'introduzione in medicina della *Magnesia*, che, al suo primo apparire quale farmaco, non era altro che un miscuglio di *Magnesia* e *calce*; ricorda i vari processi chimici per ottenerla pura, e i vari ed infruttuosi tentativi di valenti chimici nostrali e forestieri per arrivare a sapere il metodo di preparazione della *Magnesia Henry*, da lui ritenuta migliore delle altre di simil genere. E senza avere la pretesa d'invadere il campo dei medici, osserva a tutta ragione che in alcune malattie devesi dare la preferenza alla *Magnesia usta*, sebbene tanto la *Henry*, che questa siano eguali nell'efficacia ed opportunissime nella purga dei bambini.

Il Cerato da bravo ed onesto chimico non mancò di fare diverse prove, e ritiene d'aver trovata a furia di tentativi la via che lo condurrebbe a conseguire la *Magnesia Henry* ma egli non

possiede nè un grande laboratorio chimico, nè forni appositi per mantenere la *Magnesia comune* ad un forte e prolungato calore.

Dopo questa lettura ascoltata da scelto uditorio con crescente interessamento, il dott. G. B. Ronconi leggeva una eruditissima memoria del prof. Giacomo Attilio Cenedella di Brescia *Sulla macchiatura dei bozzoli, sul modo d'impe diria e sulla filatura dei medesimi*. Questo Nestore dei chimici dell'Alta Italia, prova con argomenti fisiologico-chimici, che la macchiatura dei bozzoli dipende dalla foglia troppo succolenta, di cui si nutrono i bachi da seta, onde il materiale albuminoide ed azotato eccessivo, non venendo emesso dal baco in totalità prima della formazione del bozzolo, viene depositato entro al bozzolo stesso, che riesce perciò macchiato, e il liquido che macchia il bozzolo sarebbe secondo lui un urato basico di ammoniaca. Egli opina eziandio che fino a tanto che non si acclimatteranno al pari dei nostrani i bachi di recente introduzione, avrassi sempre la macchiatura dei bozzoli.

Dopo queste due interessanti letture i soci ordinari uniti in seduta secreta, elessero a segretario per le scienze il S. O. dott. G. B. Mattioli, il quale non v'ha dubbio, saprà col buon volere e colla operosità corrispondere alla fiducia che in lui hanno riposto gli onorevoli suoi colleghi. M.

Al desiderio di schiarimento che dimostra il nostro confratello l'*Avenir* per aver noi data la notizia che il pseudonimo X, il quale dirigeva l'*Educatore popolare*, è l'attuale direttore del *Corriere della Domenica*, facciamo osservare che nell'ultimo trimestre di vita di quel giornale aveva cessato di comparire la firma di un direttore; ed una X la quale non era, si può dire, anonima per alcuno, firmava gli articoli e firmò l'ultimo Addio, e resoconto del numero di copie distribuite. È lecito supporre che l'onorevole direttore del giornale l'*Avenir*, non essendo allora in Padova ignorasse la cosa. In quanto poi al resto non ci riguarda.

Teatro Concordi. — Abbiamo la compiacenza di riconoscere che l'esecuzione del *Poliuto* si fa sempre migliore, e che il pubblico ne rimerita l'impresa con brillante concorso, e gli artisti con applausi e chiamate. Ciò serve a confermarci nell'idea che ci siamo fatta dapprima su questo spettacolo, vale a dire che avesse bisogno di altre prove, delle quali tenero luogo le due prime recite. Ora tutto cammina sufficientemente bene, e nutriamo la speranza che andrà meglio ancora nelle sere successive.

Frattanto si sta disponendo la *Linda* del M. Donizzetti; e in tale circostanza udremo un'altra volta il bravo basso-comico sig. Filippo Cattani, grata nostra conoscenza, e del cui merito abbiamo avuto tanti saggi nell'ultima stagione di autunno sulle scene del Teatro Nuovo. Ci congratuliamo coll'impresa che, scritturandolo, ha saputo cogliere nel segno.

Teatro Garibaldi. — Mentre il signor Klug proseguiva le sue interessanti rappresentazioni col microscopio gigante foto-elettrico, siamo lieti di confermare una notizia già data da altri che nella stagione di Quaresima Primavera vi sarà in questo Teatro spettacolo d'opera, e che come primo spartito si darà per lo appunto il *Menestrello* del M. Ferrari, autore anche del *Pipulet*. Ci si dice che nel *Menestrello* vi sia un *Rataplan*, che per la sua bellezza originale ha messo a rumore i teatri tutte le volte che quell'opera vi fu rappresentata.

Teatro Galter. — La vittoria arrese anche questa volta al Bartoletti. Dopo una lotta acciata e nella quale rimasero per poco dubbie le sorti, il colosso con un colpo da maestro fu rovesciato. Pietro Veronesi detto *Figo* fu vinto, ma per risorgere tetragono ai colpi avversari, giacchè sappiamo che domani avrà luogo la rivincita. La lotta ingaggiata in seguito tra il signor Bartoletti e Marchioro-Mazzecato piacque assai. Forza e destrezza da tutte due le parti rendevano più interessante il combattimento. Ma anche quest'ultimo campione fu con rara maestria atterrato da

sig. Bartoletti che ottenne le più lusinghiere ovazioni dal numerosissimo pubblico.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Fu arrestato: O. M. individuo già pregiudicato, perchè trovato in possesso di un taccuino di non seppe indicare la provenienza.

Fu dichiarato in contravvenzione il conduttore di un caffè in questa città, perchè oltre l'ora permessa, teneva nel suo esercizio il giuoco del bigliardo.

Ieri sera alle ore 7 presero fuoco alcuni oggetti posti ad asciugare sopra una stufa in III° piano nella Casa N. 29 in Corte Capitaniato. L'incendio non ebbe altre conseguenze mercè l'intervento dei Civici Pompieri.

Decessi nel giorno 16 corr.

Giacomello Pietro fu Francesco d'anni 56. Spedale civile. Perotto Elena fu Agostino d'anni 73. Idem. Barcarolo Libera fu Giovanni d'anni 65. Idem. Zambelli Giovanni fu Giuseppe d'anni 69, civile conj. S. Benedetto. Marchetto Leopoldo fu Pietro d'anni 52, sarte conj. R. Casa di Pena. Più tre fanciulli, uno di mesi 3, il secondo di mesi 1 e giorni 26, il terzo di giorni 15.

ULTIME NOTIZIE

Notizie posteriori a quelle della nostra corrispondenza di Firenze in data del 18 ci autorizzano a credere che non avendo potuto l'onorevole Sella, per la grave malattia della madre, acudir come avrebbe voluto ai lavori preparatorii per la esposizione finanziaria, la Camera non sarebbe più riconvocata nel 1° febbraio com'era stato stabilito.

E' probabile che tale riconvocazione non si effettuerà prima del marzo prossimo venturo.

S. M. l'imperatrice d'Austria doveva arrivare il giorno 18 corr. a Trieste. La M. S. rimarrà a bordo del *Greif* fino al momento stabilito per la partenza sulla ferrovia. Non avrà luogo nessun ricevimento. (Presso)

Leggesi nell'*Opinione* di stamane:

«La Corte di cassazione di Firenze si è radunata oggi, 18, per rispondere al quesito proposto dal ministro guardasigilli intorno alla consegna degli atti del processo Lobbia, richiesti dalla Camera nel suo Comitato privato.

«Non si conosce la risoluzione presa dal supremo magistrato essendosi i suoi componenti obbligati di tenerla segreta. — Però è corsa voce ch'esso abbia deciso in favore della consegna degli atti alla Camera, considerando, fra le altre ragioni, non doversi supporre che la Camera dei deputati domandi i documenti d'un processo per ingerirsi negli atti della magistratura e giudicarne le sentenze, ma soltanto nell'intendimento di tutelare le proprie prerogative.

«Noi diamo questa notizia con tutta riserva, non potendo supporre che il segreto sia stato violato.»

Il *Constitutionnel* scrive in data del 17 corr.:

«Oggi, a tre ore, l'imperatore si mostrò sulla terrazza. L'affluenza dei passeggianti sulla riva e nel giardino delle Tuileries era grandissima. La folla diede segni manifesti delle più simpatiche disposizioni.»

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 18. — Una folla considerevole s'era recata stamane presso la piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Traupmann, la quale venne differita a domani.

BUKAREST, 18. — La Camera dei deputati ha dato facoltà al governo di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno, a norma del bilancio del 1869, autorizzandolo ed emettere dei Buoni per coprire il disavanzo precedente.

CAIRO, 18. — La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria ha chiuso ieri le sue sedute. La Commissione ha compiuta la relazione dimostrando la necessità di adottare le riforme proposte dal governo nelle materie civili e criminali.

PARIGI, 18. — Corpo legislativo. — Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale. Presentasi un progetto tendente a stabilire alcune misure provvisorie sul bilancio della città di Pa-

rigi, onde far fronte agli impegni. Segue una viva discussione tra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri. Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di aver fatto servire le sue opinioni a sgabello della sua fortuna. Ollivier risponde protestando energicamente e dichiarando di aver detto fino dal 1857 di non volere la rivoluzione, che recherebbe disastri; e aveva supplicato il Governo ad accordare la libertà. L'imperatore avendola accordata, io, soggiunge Ollivier, mi sono dedicato per far trionfare le idee liberali. Vive interruzioni fanno richiamare Gambetta all'ordine. La Camera riprende la discussione dell'interpellanza Braue.

19. — Dicesi che il tribunale correzionale occuparsi sabato del processo contro Rochefort.

Ieri sera Raspail trovavasi gravemente ammalato.

Nella giornata di ieri la tranquillità fu completa.

Ieri mattina si fecero sentire tre scosse di terremoto a Marsiglia; nessun danno.

MADRID, 19. — La proposta escludente dal trono tutti i Borboni è agiornata in seguito a divergenze insorte tra i firmatari.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo. Teatro Garibaldi. — Quarta rappresentazione col *microscopio gigante* offerta dal dott. Carlo Klug. Ore 8. Teatro Galter. — Esercizi mimoginnastici per la Compagnia Onofri — Lotte. Ore 7 1/2.

BORSA DI FIRENZE 19 Gennaio

Rendita 56 92 56 87
Oro 20 62 20 60
Londra tre mesi 25 84 25 80
Francia tre mesi 103 40 103 20
Obblig. regia tabacchi 453 — 451 —
Azioni » » 657 50 657 50
Prestito nazionale 81 20 81 10
Nominali (coupon staccato) 2160 2150

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 20 Gennaio A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 18,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 45,6 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	761,1	759,4	758,5
Termometro centigr.	+1°,4	+4°,0	+3°,7
Direzione del vento .	on	on ²	on ²
Stato del cielo . . .	quasi sereno	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19 Temperatura massima = +5°,8 minima = 2°,1

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Bevalenta arabica*, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la *Forino* ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Bevalenta arabica* Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e garantisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di Kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Bevalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2,50 — Deposito — In Padova presso P. neri o Mauro farmacia reale, Roberti, Zanetti farmacisti. — Verona, Pasoli, Frinal farm. — Venezia, Pouci.

Unici Depositi delle sotto indicate Specialità

garantite genuine e provatissime per le loro eccellenti qualità igieniche

in PADOVA presso Pianeri e Mauro farmacia reale, all'Università e presso Angelo Guerra profumiere, via S. Carlo e via Debitte.

- Olio di Chinachina del d. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent. Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1. Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuer, quintessenza dell'Aqua di Colonia; a 2 e 3 lire. Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent. Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent. Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuer, per tingere

- i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 e 50 cent. Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent. Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85. Olio di radice d'erbe del d. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent. Dolei di erbe pettorali del d. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.

I pagamenti si fanno in moneta effettiva. 2-14

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose, che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, lolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, sainte Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1½ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1½ fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato totato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Za aceti farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiate — VENEZIA; Ponce, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BEL UNO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta — PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farm. macista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farm. macista — UDINE; A. Filippuzzi; Commessati. — VICENZA Luigi Ajolo, Bellino Viteri. — VITTORIO-CENEDA; L. Marchetti farm. 15-16.

Epilessia Malcadduco. Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinto elettrica lire 40. Le spese di porto a carico del committente. Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 5-42

FERMO CONTI e C. Milano, via Lauro N. 6. Dal 1° Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei Cartoni Seme Bachi Giapponesi sottoscritti alla nostra Società Bacologica, mandatario sig. S. Sala, il cui prezzo risultò: L. 25 — per Cartone per le Azioni » 26 50 » per sottoscrittori a numero Col 1 febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71 come da Circolare che verrà diramata. 6 p. n. 58

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per Angere CAPELLI e BARBA. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dagli inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50. Deposito in Padova presso Degliusi Gaetano Profumiere all'Università.

Guarigione delle Ernie

e calammato col cinto a regolatore il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BIONDETTI onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. — Rue Vivienne, n. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 3-41

AVVISO

Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si pregia di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870, venterà nel proprio negozio in via S. Appollonia, tanto all'ingrosso che al dettaglio Lampade a petrolio e relativi accessori, a prezzi modicissimi. 8-556 LUIGI VERONESE

UN SIGNORE che dimorava per lungo tempo in Germania ed in Inghilterra, desidererebbe dare lezioni di lingua tedesca ed inglese. Abita in via Scalzi N. 4920. 5-55

REVALTA ALLA SUEVITA DI SCIENZE DI PARI. CAPPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARRE che, di ROUAN. Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al momento d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Henri, 37. Prezzo f. g. Deposito costante e vendita presso l'Agente di M. Macomato, via dell'Opificio, N. 5. Principali parafarmacisti e profumieri. — Spedite in Provincia contro vaglia postale. IN PADOVA presso GUERRA profumiere

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivatta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albagan — Trieste, J. Serravallo. 9-17

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 7-27

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

RIDUZIONE DI PREZZI. In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUOIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia: Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR. N. 2 per biancheria e Sartù, uso di famiglia, L. 200 N. 3 per Sartù e mestiere, L. 300 N. 4 per Calzoli e Valigie, L. 200 Macchina VERA AMERICANA DI WED. N. 2 per Sartù e Fascetti, L. 200 N. 3 per Calzoli e Valigie, L. 200 Della Macchina americana WHEELER e WILSON ELIAS HOWE JR. e WED. esistono numerosi imitazioni, ed è talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di fare dichiarare dai venditori sulla fattura garanzia per vera ed originale americana. Macchine a mano. Wheeler e Wilson di fabbrica inglese e tedesca. L. 250 Con questa Macchina si può fare da 20 a 300 punti di Canto al giorno. L. 400 Macchina da far Canto ed ogni lavoro di Maglia. Con questa Macchina si può fare da 20 a 300 punti di Canto al giorno. L. 400 Sopra scorte ai compratori all'ingrosso. La mia Casa è fornita abbastanza di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle ultimissime fabbriche. Ogni Macchina americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in ogni settimana a prezzo moderato. Agli, Cotone, Sete e Befe a prezzi discretissimi di Fabbrica. PREZZI CORRETTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS. Contro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze. E. E. ORLIEGHET, DEPOSITO DI MACCHINE DA CUOIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 SUCCESSALE VIA CERRETTANI, N. 8.